

# Larghe intese, dal Pdl coro di no a Pisanu

Ma Cazzola lo appoggia: «Berlusconi rinunci, così salverà la sua eredità politica»

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Cade il tabù. Nel Pdl c'è qualcuno che chiede le dimissioni di Silvio Berlusconi per lasciare spazio a un nuovo governo di larghe intese. Lo fa il presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu intervistato ieri da *Repubblica*. L'idea piace all'opposizione, unisce il Partito democratico e il Terzo Polo fino alla Cisl di Raffaele Bonanni. Nel Popolo della libertà nessuno ha il coraggio di uscire allo scoperto. Chi alza la voce lo fa solo per bocciare l'iniziativa dell'ex ministro dell'Interno. Sono in molti, ma a ben guardare si tratta dei pretoriani del premier, da La Russa a Cicchitto. I tronconi scontenti del partito di Berlusconi tacciono, non lo difendono. Un solo esponente trova il coraggio di parlare pubblicamente. È Giuliano Cazzola, deputato pidellino che chiede al Cavaliere di mettere in salvo «la sua eredità politica uscendo dal campo nel momento giusto, dando un contributo con delle rinunce. Berlusconi deve comunicare a riflettere su questa situazione con molta at-

**Frattini: ipotesi non democratica evitare il voto. Matteoli: o no o nuove elezioni**

tenzione, valutando una serie di elementi che possono determinarsi nelle prossime ore». È il sottosegretario **Giovanardi** si dice «imbarazzato per Berlusconi» riferendosi alle vicende legate al caso Tarantini.

Pisanu — che comunque ieri al Senato ha votato la fiducia sulla manovra — chiede «un patto di fine legislatura» tra «gli uomini di buona volontà» per fare un governo di larghe intese con l'appoggio del Pd e del Pdl. Nel Pd l'idea viene abbracciata dai pesi massimi. Per il presidente Rosy Bindi l'intuizione dell'ex capo del Viminale è giusta, «chiediamo al Capo dello Stato di individuare una personalità che abbia la credibilità internazionale necessaria per assumere la guida di un governo che affronti la gravis-

sima crisi economica ed istituzionale. Siamo tutti disponibili ad assumere scelte difficili». Sulla stessa linea Massimo D'Alema, per il quale quella di Pisanu «è una proposta di buon senso visto che il governo è incapace di assumersi responsabilità in un momento così difficile».

Appoggio al capo della commissione Antimafia arriva anche da tutto il Terzo polo. **Luca** per bocca del suo segretario **Lorenzo Cesa** parla di «proposta di grande responsabilità». Idem Futuro e libertà: «Finalmente un autorevole esponente dalla maggioranza ha parlato. Il coraggio del presidente Pisanu è la via maestra che può salvare il Paese». Per l'Api di Francesco Rutelli è Bruno Tabacci ad affermare che «Pisanu dice cose sagge e ragionevoli». Anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, dopo avere incontrato Casini al Senato dice che «la soluzione Pisanu» è «una prospettiva importante per dare stabilità al Paese, per affrontare una situazione così dura». Solo l'Italia dei valori non ci sta e con Massimo Donadi chiede sì le dimissioni di Berlusconi, ma per il dopo punta alle elezioni.

Nel Pdl tra mugugni e insofferenze i pretoriani si schierano con il loro premier. Ma una chiave di lettura la dà Il Futurista, webmagazine finiano che sbirciando nel buco della serratura della maggioranza vede «un movimento interno», descrive quella di Pisanu come «una voce non isolata ma coraggiosa visto che altri hanno paura di essere sbat- tuti sulla stampa del Cav sotto una scritta “traditore” o “ingrato”». Come successo a Fini poco più di un anno fa prima di venire espulso dal Pdl. Insomma, Il Futurista vede un clima simile a quello del Gran Consiglio che mise fine al governo Mussolini (idea espressa plasticamente con due foto, una del Duce e una del Cavaliere). Ma i fedelissimi difendono il premier. Da Frattini («ipotesi non democratica») a La Russa («il problema è la crisi, non Berlusconi»), passando per Matteoli e Rotondi («dopo di noi solo il voto»), Romano, Cicchitto,

Osvaldo Napoli e Labocchetta («Pisanu è un marpione»).

